

SERVIZIO BILANCIO CAMERA

# I tecnici bocchiano l'ultimo condono: "Buco per l'erario"

**LA RIFORMA**  
"CONTRIBUENTI  
INCORAGGIATI  
A NON VERSARE  
IL DOVUTO"

» Chiara Brusini

**M**odificare le soglie di punibilità dei reati tributari non è affatto a costo zero per lo Stato. Perché può "ridurre l'efficacia deterrente della sanzione penale, determinando possibili effetti negativi sul gettito". Tradotto: rischia di incoraggiare i contribuenti a non versare il dovuto. A metterlo nero su bianco è il Servizio Bilancio della Camera, che contesta la filosofia stessa con cui il governo, attuando la delega fiscale, ha giustificato la scelta di ammorbidire il sistema sanzionatorio e offrire uno scudo penale a chi rateizza i debiti con il fisco. Non solo: il dossier dei tecnici mette seriamente in discussione le stime sui mancati introiti causati dal taglio delle sanzioni amministrative. Partiamo dalle novità sull'omesso versamento di ritenute e Iva: il decreto legislativo approvato in cdm a febbraio depenalizza il reato se il debitore accetta di pagare a rate e prevede che il beneficio rimanga pure se smette di rispettare l'accordo, a patto che manchino all'appello meno di 50 mila euro di ritenute o 75 mila euro di Iva. Il servizio parlamentare incaricato di verificare gli effetti finanziari delle leggi conferma i timori di molti addetti ai lavori, contestando che le modifiche siano neutre per i conti pubblici.

Al contrario, spiega il

documento depositato subito prima di Pasqua, "incidono su disposizioni poste a presidio dell'effettività dell'adempimento degli obblighi tributari, prevalentemente abbassandone il livello". Di qui la richiesta di una "valutazione più approfondita" riguardo ai riflessi sul gettito.

**IL RESTO DEL PROVVEDIMENTO** sforbicia le punizioni amministrative per varie tipologie di violazioni tributarie, a partire dall'infedele o omessa dichiarazione, in nome di quella che secondo il viceministro con delega al fisco Maurizio Leo è una "rivoluzione fiscale mirata a costruire un sistema più equo e giusto a vantaggio di cittadini e imprese". Il governo stima che a valle della riforma le sanzioni saranno, in media, più basse del 10% rispetto a quelle attuali: un calo che vale poco meno di 150 milioni di minori introiti per l'erario. Ma la relazione tecnica sostiene che la perdita sarà solo della metà (74,9 milioni a regime) perché sanzioni più proporzionate e "incremento dell'efficacia dei controlli" spingeranno gli incassi effettivi. I tecnici di Montecitorio bocchiano anche questa ipotesi con una raffica di obiezioni: non sono state considerate le sanzioni riferite ai tributi locali, la percentuale del 10% "potrebbe non risultare congrua" e l'abbattimento del 50% del mancato gettito, legato anche ad "aspetti comportamentali dei contribuenti", non è supportato da dati statistici. Rilievi simili arrivano per le previsioni sull'ammancio che sarà causato dall'applicazione a chi aderisce al ravvedimento operoso per sanare più violazioni del "cumulo delle sanzioni". Cioè la possibilità di pagare un forfait e non la somma di tutti gli importi dovuti. La relazione tecnica ipotizza una perdita di gettito di 16,4 milioni ma non dà "alcuna informazione", annotano i tecnici, per capire come sia stata calcolata. Schiaffi non da poco per il ministro Giancarlo Giorgetti, che proprio ieri in audizione ha sottolineato l'importanza di "migliorare il contenuto delle relazioni tecniche, che troppo spesso le amministrazioni redigono con clausole di stile".

